

A Torino per il Premio Europa e poi al Piccolo con lo spettacolo

Dodin: «La satira? Specchio dei tiranni»

Il regista russo: un «Re Lear» fuori dal tempo

DAL NOSTRO INVIATO

SAN PIETROBURGO — «Sono le relazioni tra i personaggi, tra i corpi dei personaggi che mi interessano nel *Re Lear* di Shakespeare, non quelle familiari, del re e delle sue figlie. Le relazioni tra bene e male sono relazioni tra persone. E poi ci sono i conflitti, ad esempio quello del re con la realtà».

È la premessa di Lev Dodin alla sua messinscena del *Re Lear* che sta per debuttare a San Pietroburgo. Il regista del «Maly Teatr», che il pubblico italiano conosce per l'epico *Fratelli e sorelle* o l'amaro *Chevengur*, è intanto ospite del Premio Europa-Stabile di Torino, che gli dedica un convegno e un libro; in maggio porterà il *Lear* al Piccolo Teatro di Milano.

«Sono sempre molto contento di tornare nel teatro che era di Strehler». L'appro-

do al *Re Lear* è per il regista russo una tappa d'obbligo: «Prima o poi bisogna farlo, sennò non ti prendono sul serio», dice con autoironia quest'uomo elegante che mette un po' a disagio per la sua gravità.

«Viene voglia di capirne qualcosa con l'aiuto di Shakespeare. Potessi saperlo che cosa vuol dire fino in fondo questo testo! Prima di tutto, bisogna liberarsi dell'idea che Shakespeare sia "solo" un poeta del suo tempo: ha usato tutte le tecnologie che aveva a disposizione». E ancora: «Non è assolutamente necessario datarlo storicamente. Importante è renderlo riconoscibile in un dato momento e coerente con esso. Quindi, nessun paludamento senza tempo ma neppure scene e costumi d'epoca. Possono essere quelli di oggi. Io non sono

mai stato un re, com'è la passione di un re? Dev'essere sconvolgente. La mia è una continua messa a punto — spiega il più razionale dei registi russi ed europei — perché è un testo immenso. Vorrei arrivare alla leggerezza, alla poesia, alla vita dello spirito. Le passioni sono pesanti. Le parole più sagge sono le più semplici».

La cosa essenziale però, secondo Dodin, è che «*Re Lear* annuncia le leggi dell'esistenza umana: cos'è la coscienza, quali cambiamenti immutabili le avvengono, com'è la sensazione della propria mortalità? Tragico per una persona scoprirlo. Ma quando cominci la lotta contro la morte lotti contro la vita. Chi è il boia e chi la vittima? Non è chiaro. Alla fine sono tutte vittime, sono morti tutti. Come si fa a capire chi è l'assassino? È una tra-

gedia il *Re Lear*, non un dramma».

Tra le relazioni che legano i personaggi, è particolarmente interessato a quella tra Lear e il Fool. «Ogni potente — conclude Dodin — ha il suo matto, il comico, il cabarettista che ha licenza di prenderlo in giro, sbeffeggiarlo, non senza rischio, certo, ma in un rapporto di fiducia. Uno specchio di cui il tiranno, chiunque egli sia, ha bisogno per sapere qualcosa di vero su di sé. Qui in Russia c'era un comico che poteva ridere dei problemi sociali; il preferito di Breznev era un cantautore, le sue canzoni sfacciate erano adorate dal popolo... E il grande Rostropovich non si è mai fatto problemi a dire quel che pensava, neppure con Eltsin. Anche Putin ha i suoi fool. E voi, in Italia?».

Claudia Provvedini

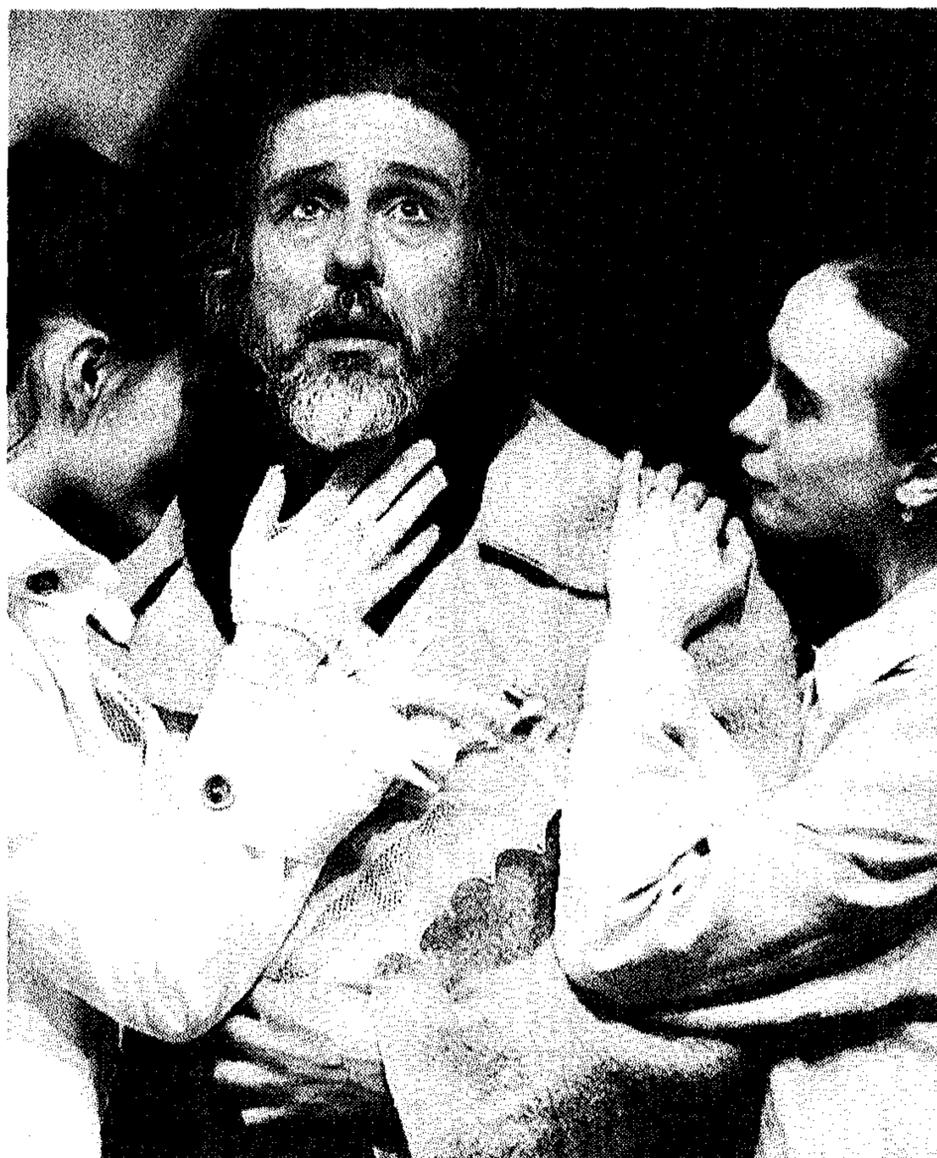


Il regista Lev Dodin

SU SHAKESPEARE

Ci illustra le leggi dell'esistenza umana: e alla fine della tragedia tutti sono vittime





DOLORE

Petr Semak nel «Re Lear» di Lev Dodin. Il regista è ospite a Torino della 10ª edizione del Premio Europa per il teatro, il più alto riconoscimento europeo assegnato al lavoro teatrale

Si celebra Pinter

• L'OMAGGIO

Il Premio Europa per il teatro - Stabile di Torino ha presentato ieri *Il nuovo ordine mondiale*, collage di sei brani di Pinter con la regia di Roger Planchon

• ATTESO IRONS

Oggi l'incontro con il Nobel per la letteratura Harold Pinter (nella foto), giunto ieri a Torino, cui è stato assegnato il Premio Europa. Domani la consegna del Premio stesso e una lettura di prose e poesie di Pinter con l'attore Jeremy Irons

